

**LA BIBLIOTECA E L'ARCHIVIO
DELL'ISTITUTOD'INCORAGGIAMENTO DI NAPOLI**

di

FRANCESCO BALLETTA

Dipartimento di Analisi dei processi economico-sociali, linguistici ,produttivi e
territoriali dell'Universita' di Napoli Federico II

1. Dall'Accademia delle Scienze al Reale Istituto di Scienze Naturali

Nel 1778, il re Ferdinando IV di Borbone, sull'onda del movimento illuminista, creò la *Reale Accademia di Scienza e Belle Lettere*, per fare crescere scientificamente, nel Regno di Napoli, le lettere e le arti. L'Accademia ebbe una vita difficile a causa dei vizi contenuti nello statuto, per la mancanza di libertà nelle discussioni dei soci e nell'amministrazione, e per l'esclusione dalle sue classi le scienze filosofiche, economiche e giuridiche. La politica del governo borbonico contrastava con il desiderio di novità, di miglioramento economico e di riforme dei soci dell'Accademia, per cui fu chiusa nel 1805¹. Nel 1799, la Repubblica Partenopea fondò l'*Istituto Nazionale*, che si occupava anche di economia politica. Con la caduta della Repubblica anche l'Istituto fu chiuso².

Nel 1806, il governo napoleonico, sotto la spinta della nascente borghesia intellettuale, decise il risveglio scientifico del Regno, al fine di sostenerne la rinascita

¹ L. Giustiniani, *Breve contezza delle accademie istituite nel Regno di Napoli*, Napoli, 1801, pp. 80 – 88; A. Balletti, *L'economia politica nelle accademie e ne' congressi degli scienziati (1750 – 1850)*, Bologna, 1966, p. 184; O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli 1806 – 1906*, Napoli, 1997, pp. 2 – 5; M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, vol. V, Bologna, 1930, pp. 128 – 130; C. Minieri – Ricci, *Cenno storico delle accademie fiorite nella città di Napoli*, 1879, pp. 125 – 127; A. dell'Orefice, *Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli e l'opera sua (1806 – 1860)*, Genève, 1973, pp. 7 e 9.

² G. Beltrani, *La Regia Accademia di Scienze e Belle Lettere fondata in Napoli nel 1778*, pp. 18 – 19.

economica e sociale. Giuseppe Bonaparte, con il decreto del 31 marzo 1806, istituì il Ministero dell'Interno con le attribuzioni di pubblica istruzione, arti, scienze, fondazioni di opere pie e di pubblica utilità. Con un dispaccio dello stesso Ministero, nel giugno 1806, fu istituita la *Regal Società di Incoraggiamento per le scienze naturali ed economiche*, al fine di sostenere lo sviluppo scientifico delle arti, delle scienze e delle lettere³. Istituzioni simili esistevano in Francia ed in altri stati europei e poteva considerarsi “l’anello di congiunzione tra l’antico e il nuovo regime” ed erede delle accademie di lettere ed arti chiuse alla fine del 700⁴. Durante la prima seduta, tenutasi il 9 luglio 1806, sotto la presidenza del ministro dell'Interno, Francesco Andrea Miot, fu deciso che la Società si sarebbe occupata dell'economia pubblica, dell'agricoltura, del commercio, delle arti utili, delle manifatture, della medicina pratica, dell'istruzione pubblica e di tante altre cose necessarie per raggiungere la “felicità pubblica”. Il numero dei soci fu fissato a trenta. Il presidente restava in carica sei mesi. La direzione della Società comprendeva anche il segretario perpetuo, alle cui dipendenze erano l'archivista – bibliotecario, l'aiutante, il custode e l'usciera. Il Consiglio di Amministrazione della Società, in carica per un anno, era composto da tre soci ordinari, di cui uno svolgeva il compito di tesoriere. Ogni classe formava la graduatoria delle memorie ad essa pervenuta e poi le consegnava alla Società per l'attribuzione dei premi. Tutte le classi erano tenute a presentare, ogni anno, il programma che ritenevano rispondente alla utilità nazionale, che, una volta approvato, veniva consegnato al re per essere premiato. Ogni classe aveva un presidente ed un segretario che restavano in carica sei mesi⁵. Giuseppe Bonaparte, volendo creare un'Accademia Reale, che riprendesse l'attività dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere, costituì la *Società Reale di Napoli* con il decreto del 20

³ J. Rambaud, *Naples sous Joseph Bonaparte (1806 – 1808)*, Paris, 1911, pp. 452 – 453; O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento*, cit., pp. 6 - 7.

⁴ O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento*, cit., p. 7.

⁵ O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento*, cit., p. 12; A. Sacchi, *Cenno storico del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli*, Napoli, 1888, p. 16; A. dell'Orefice, *Il Reale Istituto*, cit., p. 16..

maggio 1808. In base all'articolo 3 di tale decreto, istitutivo della Regal Società di Napoli, la Regal Società di Incoraggiamento si fuse e si trasformò nel *Reale Istituto di Incoraggiamento delle Scienze Naturali*⁶. Lo scopo dell'Istituto fu ben definito da Vincenzo Cuoco, che era vice presidente dell'Accademia: sostenere la crescita economica facendo crescere culturalmente le attività produttive. “Le arti non basta proteggerle – egli rilevò – è necessario istruirle. Una protezione non illuminata spesse volte, lungi dal migliorarle le corrompe”⁷. Per sostenere le attività produttive occorreva incoraggiare le innovazioni tecniche da introdurre in agricoltura e nelle industrie. Bisognava raccogliere i modelli di nuove macchine e le invenzioni od evitare che si perdessero per “stoltezza universale”⁸.

Lo statuto provvisorio di tale Istituto fu pubblicato il 31 marzo 1808. L'ente aveva tre categorie di soci: ordinari, onorari e corrispondenti. Secondo tale statuto, l'Istituto era diviso nelle seguenti classi: 1) matematiche; 2) fisica e chimica; 3) storia naturale; 4) medicina e veterinaria; 5) economia civile e naturale⁹.

Il 7 aprile 1808, fu eletto presidente del Reale Istituto di Incoraggiamento delle Scienze Naturali, Melchiorre Delfico, che, sin dalla seduta del 13 luglio 1808, propose diverse modifiche allo statuto provvisorio. La Commissione - composta dai soci Cagnazzi, Savarese, Forges Davanzati, Gagliardi e Melograni - elaborò i nuovi statuti che ricevettero la sanzione di Murat il 6 novembre 1810. Il nuovo statuto, in effetti, apportò solo modifiche amministrative, senza toccare la linea di fondo dell'attività dell'Istituto. Un decreto, del 10 maggio 1811, affidò al Reale Istituto di Incoraggiamento il compito di proporre nuovi premi per lo sviluppo dell'economia nel Regno. Per promuovere le arti, le manifatture, l'agricoltura e la pastorizia, l'Istituto avrebbe attribuito quattro premi, ogni cinque anni, di cui due del valore di

⁶ O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento*, cit., p. 7

⁷ V. Cuoco, *Scritti vari*, a cura di N. Cortese e F. Nicolini, Parte II, Bari, 1924, pp. 377 – 382.

⁸ A.R.I.I.S.N.N., Tomo I, *Introduzione*, Napoli, 1811, p. XI.

⁹ F. Del Giudice, *Notizie storiche del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali dalla sua fondazione fino al 1860 lette nella tornata del mese di novembre 1861*, in “Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento delle Scienze Naturali Napoli (abb. A.R.I.I.S.N.N.)”, t. X, Napoli, 1863, pp. 4 – 10.

1000 ducati e due di 500 ducati anche ai cittadini stranieri. Ogni premio andava all'autore di scoperte utili all'agricoltura, alla pastorizia, al fondatore di un nuovo stabilimento di manifatture ed all'inventore di rimedi contro le malattie delle piante¹⁰.

Tra i provvedimenti più significativi adottati dall'Istituto va ricordata la costituzione delle *società economiche*. L'Istituto affidò al socio Melchiorre Delfico il compito di fare un progetto per la fondazione delle società in tutte le province del Regno. Secondo Delfico, tali società avrebbero dovuto effettuare indagini per conoscere la qualità delle terre, la loro fertilità, la salubrità dell'aria, la consistenza della popolazione per consentire il migliore sfruttamento del suolo di ogni provincia del Regno. Con il provvedimento del 16 febbraio 1810 furono istituite le società di agricoltura, in ogni capoluogo di provincia. Tali società furono trasformate, il 30 luglio 1812, in società economiche alle quali fu attribuita anche la funzione di interessarsi al commercio e all'industria. Per la provincia di Napoli non fu creata la società economica, visto che le sue funzioni sarebbero state svolte dal Reale Istituto di Incoraggiamento.

2. Dall'Accademia delle Scienze al Reale Istituto di Scienze Naturali

Nel 1778, il re Ferdinando IV di Borbone, sull'onda del movimento illuminista, creò la *Reale Accademia di Scienza e Belle Lettere*, per promuovere, nel regno di Napoli, il miglioramento delle lettere e delle arti. L'Accademia ebbe una vita difficile a causa dei vizi contenuti nello statuto, per la mancanza di libertà nelle discussioni dei soci e nell'amministrazione, e per l'esclusione dalle sue classi delle scienze filosofiche, economiche e giuridiche. La politica del governo borbonico contrastava con il desiderio di novità, di miglioramento economico e di riforme dei soci dell'Accademia, per cui fu chiusa nel 1805. Nel 1799, la Repubblica Partenopea fondò l'*Istituto Nazionale* che si occupava anche di economia politica. Con la caduta della Repubblica anche l'Istituto fu chiuso.

¹⁰ O. Mastrojanni, *Il Reale Istituto d'Incoraggiamento*, cit., pp. 19 – 20.

Nel 1806, il governo napoleonico, sotto la spinta della nascente borghesia intellettuale, decise il risveglio scientifico del Regno, al fine di sostenerne la rinascita economica e sociale. Giuseppe Bonaparte, con il decreto del 31 marzo 1806, istituì il Ministero dell'Interno con le attribuzioni di pubblica istruzione, arti, scienze, fondazioni di opere pie e di pubblica utilità. Con un dispaccio dello stesso Ministero, nel giugno 1806, fu istituita la *Regal Società di Incoraggiamento per le scienze naturali ed economiche*, al fine di sostenere lo sviluppo delle arti, delle scienze e delle lettere. Durante la prima seduta, tenutasi il 9 luglio 1806, sotto la presidenza del ministro dell'Interno, Francesco Andrea Miot, fu deciso che la Società si sarebbe occupata dell'economia pubblica, dell'agricoltura, del commercio, delle arti utili, delle manifatture, della medicina pratica, dell'istruzione pubblica e di tante altre cose necessarie per raggiungere la "felicità pubblica". Il numero dei soci fu fissato a trenta. Il presidente restava in carica sei mesi. La direzione della Società comprendeva anche il segretario perpetuo, alle cui dipendenze erano l'archivista – bibliotecario, l'aiutante, il custode e l'usciera. Il Consiglio di Amministrazione della Società, in carica per un anno, era composto da tre soci ordinari, di cui uno svolgeva il compito di tesoriere. Ogni classe formava la graduatoria delle memorie ad essa pervenuta e poi le consegnava alla Società per l'attribuzione dei premi. Tutte le classi erano tenute a presentare, ogni anno, il programma che ritenevano rispondente alla utilità nazionale, che, una volta approvato, veniva consegnato al re per essere premiato. Ogni classe aveva un presidente ed un segretario che restavano in carica sei mesi. Giuseppe Bonaparte, volendo creare un'Accademia Reale, che riprendesse l'attività dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere, costituì la *Società Reale di Napoli* con il decreto del 20 maggio 1808. In base all'articolo 3 di tale decreto, istitutivo della Regal Società di Napoli, la Regal Società di Incoraggiamento si fuse e si trasformò nel *Reale Istituto di Incoraggiamento delle Scienze Naturali*.

Lo statuto provvisorio di tale Istituto fu pubblicato il 31 marzo 1808. L'ente aveva tre categorie di soci: ordinari, onorari e corrispondenti. Secondo tale statuto, l'Istituto

era diviso nelle seguenti classi: 1) matematiche; 2) fisica e chimica; 3) storia naturale; 4) medicina e veterinaria; 5) economia civile e naturale.

Il 7 aprile 1808, fu eletto presidente del Reale Istituto di Incoraggiamento delle Scienze Naturali, Melchiorre Delfico, che, sin dalla seduta del 13 luglio 1808, propose diverse modifiche allo statuto provvisorio. La Commissione - composta dai soci Cagnazzi, Savarese, Forges Davanzati, Gagliardi e Melograni - elaborò i nuovi statuti che ricevettero la sanzione di Murat il 6 novembre 1810. Il nuovo statuto, in effetti, apportò solo modifiche amministrative, senza toccare la linea di fondo dell'attività dell'Istituto. Un decreto, del 10 maggio 1811, affidò al Reale Istituto di Incoraggiamento il compito di proporre nuovi premi per lo sviluppo dell'economia nel Regno. Per promuovere le arti, le manifatture, l'agricoltura e la pastorizia, l'Istituto avrebbe attribuito quattro premi, ogni cinque anni, di cui due del valore di 1000 ducati e due di 500 ducati anche ai cittadini stranieri. Ogni premio andava all'autore di scoperte utili all'agricoltura, alla pastorizia, al fondatore di un nuovo stabilimento di manifatture ed all'inventore di rimedi contro le malattie delle piante.

Tra i provvedimenti più significativi adottati dall'Istituto va ricordata la costituzione delle *società economiche*. L'Istituto affidò al socio Melchiorre Delfico il compito di fare un progetto per la fondazione delle società in tutte le province del Regno. Secondo Delfico, tali società avrebbero dovuto effettuare indagini per conoscere la qualità delle terre, la loro fertilità, la salubrità dell'aria, la consistenza della popolazione per consentire il migliore sfruttamento del suolo di ogni provincia del Regno. Con il provvedimento del 16 febbraio 1810 furono istituite le società di agricoltura, in ogni capoluogo di provincia. Tali società furono trasformate, il 30 luglio 1812, in società economiche alle quali fu attribuita anche la funzione di interessarsi al commercio e all'industria. Per la provincia di Napoli non fu creata la società economica, visto che le sue funzioni sarebbero state svolte dal Reale Istituto di Incoraggiamento.

3. L'evoluzione strutturale dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli

Il governo borbonico riconobbe l'importanza dell'attività del Reale Istituto di Incoraggiamento per realizzare la ripresa economica e sociale del Regno ed emanò, nel settembre 1821, un decreto con il quale stabilì che l'Istituto avrebbe dovuto promuovere la pubblica industria, non più solo nella provincia di Napoli, bensì in tutte le province del regno. Visto che l'Istituto doveva promuovere e coordinare le attività delle società economiche del Regno, esso fu trasformato in organismo economico. Per dare maggiore libertà all'Istituto, fu abolita la Giunta delle arti e delle manifatture e i soci furono assorbiti dall'Istituto. Il decreto sancì che all'Istituto fossero inviati i programmi relativi alle società economiche. Infatti, esse dovevano preparare un piano di lavoro a cui allegare una descrizione delle economie locali ed i loro problemi, in modo che l'Istituto, raccolte le notizie delle province, avrebbe potuto elaborare un programma nel quale indicare i rimedi adatti a stimolare le attività che più si confacevano alla loro economia ed allo spirito degli abitanti. Con il decreto del 25 settembre 1821, furono approvati nuovi statuti, i quali sancivano la riduzione del numero delle classi dei soci dell'Istituto, da cinque a due. La prima classe si sarebbe occupata dell'economia rurale (agricoltura, pastorizia), la seconda dell'economia civile (arti e manifatture, commercio e scienze ausiliare). Ciascuna delle due classi doveva redigere, ogni anno, dei programmi per il miglioramento delle industrie, da sottoporre per l'approvazione dell'Istituto e poi al re per la distribuzione dei premi. La risoluzione del 6 ottobre 1821, che impose alle società economiche di stabilire rapporti di corrispondenza con l'Istituto, fu considerata saggia ed utile dal presidente della Società Economica del Molise, Pompilio Petitti. Egli riteneva che, attraverso la corrispondenza, si poteva conoscere il progresso dell'industria nazionale, l'influenza che l'Istituto e le altre circostanze potevano esercitare. Le nuove funzioni dell'Istituto e la corrispondenza con lo stesso furono apprezzate da tutte le società economiche. Il segretario perpetuo della Società Economica della

provincia di Bari, P. Migria, sosteneva che la corrispondenza legava le società economiche delle province all'Istituto di Incoraggiamento, il quale con le sue conoscenze risolveva ogni loro problema. Nei programmi che le società inviavano all'Istituto erano indicati gli interessi locali di cui l'Accademia valutava le possibilità di attuazione, in relazione all'interesse generale. L'Istituto, dopo avere raccolto i programmi delle società, e le notizie sulle caratteristiche delle province, redigeva un programma nel quale indicava i modi attraverso i quali stimolare lo sviluppo delle attività economiche di ciascuna provincia. Tutte le società economiche inviarono i loro rapporti, come ad esempio la Società Economica de L'Aquila, che riferiva sui problemi della pastorizia nella provincia e sui mezzi per farla prosperare. Il Reale Istituto di Incoraggiamento svolgeva quindi un'attività di consulenza, di coordinazione e di promozione nei confronti delle società economiche. Ciò dimostra il fatto che, nel 1833, il presidente dell'Istituto, dopo avere esaminato il quadro dei lavori delle società economiche per gli anni 1831 e 1832, notò che, ad eccezione delle società di Chieti, Teramo, Principato Citeriore, Calabria ultra seconda, si erano date da fare molto per la crescita dell'economia rurale e manifatturiera. Per le società che non avevano lavorato, furono invitati i segretari ad adoperarsi ed inviare ogni mese all'accademia i verbali delle loro adunanze. Tale provvedimento arrecò molti benefici. Infatti, in un rapporto del 15 maggio 1835, il presidente del reale Istituto ed il segretario Cantarelli, comunicarono al ministro dell'Interno che si erano “ridestate le più lente” società e “rianimate le operose”, mentre “le più zelanti avevano proseguito con impegno ad occuparsi dei loro lavori”.

Dal 1821 al 1860, gli statuti furono modificati mediante rescritti reali e disposizioni ministeriali. Il 4 marzo 1826, un rescritto fissò a due anni la durata in carica del presidente. Il rescritto del 26 aprile 1834 stabilì che potevano essere nominati soci ordinari gli autori di note opere pubbliche, di memorie o gli inventori di macchine di sperimentata utilità. Con il decreto ministeriale del 13 ottobre 1856, il numero dei soci ordinari fu fissato a trenta, distribuiti in sei classi, ciascuna classe con cinque

soci: 1) matematiche pure e miste; 2) fisica e chimica; 3) zoologia, botanica e mineralogia; 4) tecnologia; 5) agricoltura, pastorizia e veterinaria; 6) scienze economiche. Il presidente, il vice – presidente e il Consiglio di Amministrazione sarebbero stati in carica per tre anni. Con il decreto del 13 ottobre 1856, il re Ferdinando II creò una scuola di arti e mestieri alle dipendenze dell'Istituto, anche finanziariamente, perché considerata utile per l'accrescimento delle arti e delle manifatture.

Visto che le risorse finanziarie raccolte dall'Istituto, attraverso la pubblica sottoscrizione, erano insufficienti, per svolgere la propria attività l'Istituto si rivolse al governo. Con una istanza del 17 dicembre 1806, indirizzata al ministro dell'Interno F.A. Miot, l'Istituto chiese un sussidio mensile, che fu accordato nella misura di 60 ducati. Il ministro concesse all'Istituto il diritto di privative della teriaca; che era appartenuta all'Accademia di Scienze e Belle Lettere. In base ad un decreto del 13 ottobre 1807, fu consegnato all'Istituto il vasellame, gli utensili ed il residuo di teriaca posseduta dall'Accademia, con l'obbligo di pagare i debiti contratti dalla stessa per confezionare il farmaco.

Il segretario perpetuo e gli altri funzionari di segreteria furono considerati impiegati dello Stato e per l'aumento delle spese di segreteria l'assegno mensile percepito dall'Istituto salì a 100 ducati. Ogni anno, venivano nominate due commissioni alle quali era affidato il compito di preparare la teriaca alla presenza dell'Intendente della provincia, del sindaco di Napoli, del Rettore della Facoltà di Medicina. Per impedire ai farmacisti del Regno di vendere la teriaca adulterata o acquistata di contrabbando fu imposto, dal governo, l'obbligo di acquistare ogni anno una certa quantità di teriaca. Ritornato sul trono, Ferdinando IV di Borbone, confermò al Reale Istituto i 100 ducati al mese e il diritto di privative della confezione e dello spaccio della teriaca. Il decreto del 7 giugno 1816 obbligò i farmacisti della capitale a comprare, ogni anno, dall'Istituto due libbre di teriaca, mentre i farmacisti delle altre località del Regno solo una libbra. Il decreto non stabiliva sanzioni nei confronti degli evasori

della legge e di questo ne approfittarono i farmacisti. Infatti, nel 1818, il Reale Istituto comunicò agli intendenti delle province del Regno che molti farmacisti non acquistavano la teriaca. Ciò recava un notevole danno al Regno, visto che non si consentiva all'Istituto di procurarsi, attraverso la vendita della teriaca, i mezzi finanziari di cui esso necessitava per proseguire la sua importantissima opera.

4. Le caratteristiche della Biblioteca dell'Istituto

Negli oltre cento anni di intensa attività dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli, i suoi amministratori e, principalmente, degli attivi bibliotecari riuscirono a mettere insieme un patrimonio di oltre diecimila libri. Il calcolo esatto ancora non si è riuscito a fare perché molti hanno bisogno di un radicale restauro, come si può rilevare dalla documentazione allegata.

Si tratta di volumi e principalmente collane o riviste specializzate in specifici settori scientifici. In particolare vi sono libri e collane che trattano di economia, di agricoltura, di statistica, di innovazioni tecniche di medicina, di storia del lavoro, di storia militare, di uomini illustri e così via.

Come risulta da alcune fotografie allegate alla presente relazione si tratta di una preziosissima fonte per lo studio dell'evoluzione del pensiero economico e dei fatti economici. In particolare si segnalano due collane: *Journal des économistes. Revue de la science économique*, pubblicato a Parigi e la *Biblioteca dell'economista italiana*. Per il settore economico, comunque, la Biblioteca è ricca di opere relative alla produzione agricola industriale, commerciale, dei trasporti e delle finanze.

Specificamente, per il settore agricolo, vi è la collana *L'agriculture française. Principes d'agriculture*, pubblicata a Parigi. In essa sono riportate tutte le novità della tecnica di coltivazione delle terre e dell'allevamento del bestiame in Francia e in molti paesi europei.

Tra le raccolte di pubblicazioni statistiche, vanno segnalati gli *Annali* del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, la raccolta di pubblicazioni della Direzione Generale di Statistica relativa alle Opere Pie e ai lasciti di beneficenza effettuati nell'Ottocento; le pubblicazioni del *Ministero dell'Aeronautica, Statistiche delle linee aeree civili italiane*.

Le pubblicazioni più numerose riguardano le innovazioni nel settore delle tecniche per le quali si segnala il *Giornale delle arti e delle industrie. Organo degli interessi economici del regno d'Italia*, dove si trovano i risultati di inchieste industriali ed agrarie, i premi concessi per le innovazioni in tutti i settori della produzione e la descrizione delle opere presentate alle esposizioni universali. Per lo stesso settore, si segnala il bellissimo *Journal Universel d'Electricité, la Lumiere Electrique*, pubblicato a Parigi, nonché gli *Annali di chimica applicata alla medicina*, pubblicati a Milano nella seconda metà dell'Ottocento.

Per il settore della storia del lavoro importante è la raccolta del *Bulletin of the Department of Labour*.

Per la storia finanziaria della seconda metà dell'Ottocento, la ricostruzione dei capitali e delle loro variazioni può effettuarsi grazie al *Bollettino Ufficiale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata*.

Per la storia militare del regno d'Italia vi è la Rivista *L'Italia Militare*, dove si trova uno spaccato della vita dei militari, delle spese sostenute dallo Stato, delle novità dal punto di vista della tecnica militare, ecc.

Per la ricostruzione della storia degli uomini illustri dell'Ottocento, interessante è *l'Histoire Générale des Hommes vivant set des Hommes morts dans le XIX siècle*, pubblicato a Parigi.

A questi argomenti se ne potrebbero aggiungere molti altri ma quelli indicati crediamo siano più che sufficienti per chiarire la grande importanza della Biblioteca dell'Istituto.

5. La documentazione conservata dall'Istituto

Assieme alla Biblioteca dell'Istituto di Incoraggiamento, nel Dipartimento di Analisi dei Processi Economico – sociali, Linguistici, Produttivi e Territoriali, Sezione Corrado Barbagallo, della Università di Napoli Federico II, è conservata anche una parte dei documenti relativi all'attività dell'Istituto. Si tratta, prevalentemente, di lettere ministeriali, della corrispondenza tenuta fra l'Istituto e gli interessati alle invenzioni e alle privative per la produzione nel settore agricolo e industriale e delle corrispondenze con le società economiche di tutte le province del Regno. Come esempio ricordiamo la corrispondenza tenuta dall'Istituto con le istituzioni pubbliche: intendenti di tutte le province del Mezzogiorno; Ministero e reale Segreteria di Stato del governo borbonico; Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio; Ministero di Grazia e Giustizia del regno d'Italia; Senato e Camera dei Deputati del regno d'Italia; consigli provinciali delle regioni meridionali; camere di commercio, industria e agricoltura del regno di Napoli e del regno d'Italia.

Per i rapporti dell'Istituto con le istituzioni culturali vi è una fitta corrispondenza con le scuole per ingegneri e con le scuole superiori di agricoltura; con la Rivista *La Riforma Sociale*; con l'Orto Botanico dell'Università di Napoli; con la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria; con la Stazione di Chimica Sperimentale di Roma; con la Benemerita Associazione Economica e Previdenza Napoletana; con i dirigenti del Bollettino Ufficiale della proprietà industriale, letteraria ed artistica.

Piuttosto consistente è anche la corrispondenza con le industrie, per cui significativi furono i rapporti con lo Stabilimento a Vapore per la produzione di tegole e mattoni; con la fabbrica di biacche a colori; con Alfonso Sellerali, produttore di orologi di Guardia Sanframondi, ecc.

Non mancano i documenti contabili dell'Istituto.

Allegati alla corrispondenza spesso si trovano dettagliati progetti relativi alle innovazioni tecniche con bozzetti sul funzionamento delle macchine e sui vantaggi relativi alla produttività e al miglioramento della qualità dei prodotti.

Interessante risulta la documentazione relativa ai brevetti, che fu disciplinata da Murat fin dal 1810, e riguardava i brevetti per invenzioni, i brevetti per perfezionamenti di macchine esistenti e i brevetti di introduzione che venivano concessi a coloro che portavano nel Regno macchine provenienti dall'estero.

L'autore di una invenzione, di qualunque genere di industria, godeva del privilegio di privativa, e così chiunque introduceva per primo nel Regno una scoperta o una invenzione fruiva dell'esclusività per l'utilizzo. La durata della privativa era di cinque anni, prorogabili a dieci o quindici se si fossero riscontrate ragioni di pubblica utilità. La privativa era un atto del governo con il quale si accordava a un artista o ad un manifattore, per un periodo di tempo limitato il diritto di fabbricazione e di vendita di un prodotto. A giudicare la bontà delle invenzioni era il Reale Istituto di Incoraggiamento. Una commissione speciale di esperti dell'Istituto esaminava accuratamente la descrizione ed i disegni di una invenzione inviati dal ministro degli Affari Interni, al quale era stata precedentemente spedita la domanda di privativa dall'intendente della provincia di residenza dell'inventore. Dopo avere eseguito l'esame della documentazione, la Commissione dell'Istituto redigeva e consegnava al Ministero dell'Interno un rapporto, contenente il parere in base al quale veniva decisa la concessione del brevetto o privativa. Dal 1821 al 1834, furono concesse ben 63 private, consistenti in perfezionamenti o invenzioni particolarmente rilevanti ai fini dello sviluppo industriale del Mezzogiorno. Come esempio proponiamo alcune private accolte dall'Istituto e dal Ministero.

Nel 1832, Giuseppe Conti inventò la macchina a vapore a media pressione, che era più piccola e più sicura, rispetto alle altre macchine a vapore. Nella macchina di Conti la conversione dell'acqua in vapore avveniva in pochi minuti e dal modo in cui si faceva agire il calore si risparmiava una notevole quantità di combustibile.

Nel 1836, le industrie del ferro e del rame napoletane pagavano un alto canone di affitto dei locali, poiché, usando la forza idraulica, dovevano essere installate in prossimità delle cadute delle acque. Il dottor Antonio Maresca inventò una macchina per uso di ferriera a ramiera, che, funzionando con motore animale, avrebbe permesso di costruire le industrie del ferro e rame nei pressi del mare o delle strade consolari. Di ciò avrebbe beneficiato sia il commercio dei prodotti di tali industrie che gli operai non più costretti a vivere in luoghi umidi e malsani. Maresca ricevette la privativa di invenzione con il decreto del 26 settembre 1836.

Nel 1839, la trebbiatura del Regno si effettuava con le mute dei cavalli ai quali veniva dato il cambio ogni due ore. Si sostenevano elevate spese per l'acquisto degli animali e per il loro nutrimento. La trebbiatura meccanica avrebbe diminuito tali spese e sarebbe stata utilissima, specie in Puglia, dove i campi coltivati erano vasti e brevissimo il tempo in cui si doveva terminare il raccolto. Poiché la macchina trebbiatrice, di Giuseppe Vergara, con soli due buoi ed un uomo era in grado di svolgere la stessa quantità di lavoro fatto da 18 cavalli e 6 uomini con i metodi tradizionali, il decreto del 14 aprile 1839 estese, al regno di Napoli, l'esercizio della privativa già accordata all'inventore, in Sicilia, nel maggio 1837.

Poiché la popolazione del regno di Napoli cresceva, aumentò anche la domanda di case e mattoni per costruzioni edilizie. Il dottor Fabio Sergardi, nel febbraio 1849, presentò la domanda di privativa di invenzione di una macchina a vapore con la quale si producevano oltre 120 mattoni in un minuto, aumentando notevolmente la produttività. L'inventore ottenne la privativa il 31 maggio 1840.

Nella primavera del 1840, Antonio Barilla e Emilio Auteri, soci in affari, dichiararono all'Istituto di Incoraggiamento di avere creato una macchina per estrarre l'essenza agli agrumi. Con molti esperimenti, gli inventori dimostrarono che la loro macchina era in grado di estrarre un quarto di essenza in più rispetto al metodo usato fino ad allora. Con la nuova macchina da 151 rotoli di frutta si estraevano 30 rotoli di essenza in quattro ore.

Nell'agosto del 1840, Salvatore, Gaetano e Francesco Colonnese (padre e figli) crearono una macchina che produceva mattoni da pavimento di diverse misure e colori. La macchina perfezionava mattoni grezzi precedentemente prodotti. La privativa fu accolta nel dicembre 1840.

I mulini costruiti lungo il corso dei fiumi, spesso, erano resi inattivi dalle piene. L'architetto Antonio Bucci trovò la soluzione al problema creando un canale di scarico che, girando attorno alla macchina della ruota, versava l'acqua in una botte, che, facendo da leva, alzava la macchina e non veniva più intralciata dalla piena del fiume. La privativa fu accordata nel febbraio 1841.

L'architetto Filippo Scozzafava, nel 1840, chiese la privativa per l'invenzione di un fucile a percussione. L'arma si innescava facilmente e produceva l'accensione della polvere da sparo con maggiore sicurezza delle precedenti. Al suo inventore fu accordata la privativa nel giugno 1841.

Con il passare degli anni, le invenzioni erano sempre più sofisticate e fantasiose. Giuseppe Antonio Piccirilli, nel 1845, progettò una macchina aerostatica, che, con la forza del vapore, era in grado di volare. Poiché gli esperti ritennero il progetto di difficile realizzo, non fu autorizzata la sua costruzione. Piccirilli perfezionò la macchina e la chiamò aeronave e presentò il suo nuovo progetto nel 1855. L'aeronave avrebbe volato grazie alla forza prodotta dai razzi posti sul cassero della macchina. L'inventore era convinto che, nonostante il suo elevato peso, l'aeronave avrebbe volato, poiché era dotata di meccaniche che sviluppavano grande potenza, con più ordine per i bisogni delle manovre rispetto a quelle generate dalla mongolfiera.

Nel 1849, l'ingegnere Giovanni Smith costruì una nuova locomotiva, che offriva molti vantaggi: si differenziava dalle altre per la sua semplicità ed economicità, per i cilindri oscillanti che annullavano la decomposizione della forza e le ondulazioni orizzontali che potevano fare deragliare il convoglio; con la stessa quantità di vapore, la locomotiva di Smith produceva una forza maggiore. La commissione espresse il

suo parere favorevole alla concessione della privativa di invenzione per la durata di 15 anni.

Luigi Basile, nel 1851, creò una nuova caldaia a vapore, che pur avendo un volume minore, rispetto a quello delle caldaie già in uso, era dotata di una estesa superficie sottoposta all'azione del fuoco e più facilmente trasportabile, con una spesa inferiore.

Nel 1884, l'ingegnere Alessandro Battaglia presentò un progetto per lo sfruttamento dell'energia solare nel quale si separava la caldaia dagli specchi che chiamò Collettore Multiplo Solare, con 252 specchi e una caldaia staccata dagli specchi di 10 metri. Comunque il collettore poteva essere costruito con campi solari di diverse dimensioni.

Le invenzioni citate sono solo un esempio di ciò che contengono gli atti dell'Istituto d'Incoraggiamento e la documentazione archivistica. Tutta la biblioteca comunque è consultabile sul sito www.istiincnaeco.unina.it.